
LA GROTTA DI TROFONIO

Dramma giocoso per musica.

testi di

Giovanni Battista Casti

musiche di

Antonio Salieri

Prima esecuzione: 12 ottobre 1785, Vienna.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 168, prima stesura per **www.librettidopera.it**: luglio 2008.

Ultimo aggiornamento: 31/12/2015.

PERSONAGGI

DON PIASTRONE, negoziante italiano
stabilitosi in Levante, uomo ignorante e
fanatico per la filosofia **BASSO**

EUFELIA, figlia di Piastrone, amante di
Artemidoro, donzella seria e letterata **SOPRANO**

DORI, figlia di Piastrone, donzella allegra,
destinata moglie di don Gasperone **SOPRANO**

ARTEMIDORO, giovane furbo, che affetta
serietà in casa di Piastrone, occulto amante
di Dori **TENORE**

DON GASPERONE, mercante di cuoio,
Livornese, che viene alle nozze di Dori,
giovane sciocco ed idiota **TENORE**

Madama **BARTOLINA**, ballerina astuta, tradita
amante di don Gasperone

TROFONIO, filosofo e mago **BASSO**

RUBINETTA, locandiera italiana che ha
dimorato in Levante, amica ed albergatrice
di Bartolina, e tradita amante di Artemidoro

Argomento

Fu celebre per secoli, in Grecia, l'antro di Trofonio, dove le persone ammesse a interrogare l'oracolo, bevevano due sorte d'acqua, l'una delle quali cancellava dalla mente tutti i pensieri profani della vita, l'altra aveva virtù d'imprimere nella memoria tutto quello che si era veduto nell'antro. Ma la grotta di Trofonio immaginata dal nostro poeta, ha questa proprietà, che, se alcuno v'entri per una porta esca per l'altra, egli cangia subitamente indole e umore e se, il medesimo, poi, ritorni poi nella grotta e n'esca pe 'l varco opposto, ripiglia l'essere primiero. Tale è la macchina principale introdotta per ispargere il ridicolo e l'allegria e per attraversare ad un tratto le nozze de' vari personaggi della favola, le quali, da ultimo con reciproca soddisfazione si compiono.

N. B.

Questo libretto fu musicato da A. Salieri compiendo numerosi tagli e eliminando i personaggi di *Bartolina* e *Rubinetta*; vennero inoltre modificati i nomi di *Piastrone* in *Aristone*, di *Eufelia* in *Ofelia*, e di *Gasperone* in *Plistene*.

La versione qui proposta è quella scritta originariamente da G. B. Casti.

ATTO PRIMO

Scena prima

Camera con toelette, tavolino e libri.

Don Piastrone in veste da camera studiando; Dori adornandosi avanti allo specchio; Eufelia che domanda vari libri, ambe servite dai loro Domestici.

DORI Melensi che siete,
gran rabbia mi fate,
quel nastro, il vedete?
ben messo non sta.

EUFELIA Plutarco porgete,
Terenzio cercate
dell'asino avete;
servir non si sa.

PIASTRONE Silete, ve 'l zitto;
chi strilla, fa chiasso,
Laerzio l'ha scritto,
leggetelo qua.

DORI Sta male, vi ho detto,
da me lo farò.

EUFELIA Virgilio l'ho letto,
Plutarco qui vo'.

PIASTRONE Ma zitto un pochetto,
si termina, o no?

EUFELIA, DORI E
PIASTRONE Tal asino, al certo,
mai visto non ho.
Che chiasso! che ghetto!
Più capo non ho.

PIASTRONE Figlie, di voi sapete
che il più probabil genitor son io:
siate dunque ubbidienti al cenno mio.

DORI Figlia non fu di me più ubbidiente;
ma oggi, che si tratta
di marito pigliar, divengo matta.

EUFELIA Io poi solo desio
un marito conforme al genio mio.
Amo, come sapete,
la lettura, il ritiro e la quiete.
Se alcun su questo far mi si presenta,
io non cerco di più, vivrò contenta.

PIASTRONE Figlie, dolce pupazze
delle viscere mie, vi stringo al petto,
e specialmente te, che generata
par che t'abbi Aristotele. I mariti
gli avrete, sì gli avrete. I tuoi sponsali
son già conclusi, e tu no 'l sai.

DORI Oh bella!
Ma con chi? Già sapete,
che son di genio allegro, ed uno sposo
vorrei dell'umor mio.

PIASTRONE Così l'avrai.
Egli è un italian come siam noi,
che ha tante e tante volte
fatto con me negozi; è un mercadante
di cuoio, grasso, allegro.

DORI Sarà quello
che spesso a trafficar venne in levante?

PIASTRONE Certo: don Gasperone.

DORI E verrà?

PIASTRONE Ieri sera
giunse in Libadia, e adesso qui s'aspetta,
giovinetto il conobbi, e siamo amici
a segno tal che sostener potrei,
che tutti i padri suoi son padri miei.

DORI Oh me felice! Or sì ne son contenta.
Sempre inclinata fui per tal nazione,
con cui per il vestir ancor mi adatto.

EUFELIA Ed io?

PIASTRONE E tu non hai
in vista alcun?

EUFELIA No, veramente... solo...
non saprei dir; ma forse...

DORI Dillo via.

PIASTRONE Non fare la smorfiosa.

EUFELIA Quel giovane che viene in questa casa
a conversar con noi.

PIASTRONE

Capisco, figlia;
parli di Artemidoro?...
Me l'era quasi quasi immaginato;
non mi dispiace, è un giovine posato.
Però, però Piastrone
non farà passo affatto
se non va a consigliarsi con chi sa.
Siam nella Grecia, dove
la terra, in vece di cocuzze e cavoli,
sguiglia scienze e filosofi. «Tagliare
mai tavola si deve
senza pria misurarla»: scrisse Talo,
gran filosofo greco,
colui che inventò la serra e il sesto,
alla pagina trenta, capo sesto.

Or su, già compresi
il vostro desio,
e quel che poss'io,
per voi lo farò.
Tu serio lo brami?
allegro tu l'ami?
Sia allegro, sia serio,
pur ch'abbia criterio,
che opporre non so.
Son facil, son buono
in quel che si può.

(parte)

EUFELIA E DORI

Un padre sì buono
trovar non si può.

(partono)

Scena seconda

Artemidoro, poi Eufelia.

ARTEMIDORO Barbaro amor, per tanti miei raggiri
perché non mi fai giungere alla meta
de' miei disegni? Adoro
Doride bella, e fingo
di amare Eufelia. Affetto
caratter di filosofo, e no 'l sono,
e pur non spera il core
rimedio al suo languir. Barbaro amore!

EUFELIA Artemidoro?

ARTEMIDORO

Eufelia?

EUFELIA Adesso è giunto
della germana mia lo sposo, ed ella
l'è andata ad incontrar.

ARTEMIDORO (Ohimè! che sento!)

EUFELIA Tu filosofo sei,
filosofa son io,
si potrebbe fra noi far un bel paio
di sposi filosofici.

ARTEMIDORO (Si cambi
discorso.) Cosa leggi?

EUFELIA I caratteri leggo di Teofrasto.

ARTEMIDORO Io del divin Platone
sto i dialoghi leggendo.

EUFELIA Ecco, allegri di qua vengon gli sposi
sediam noi da filosofi a studiare.

ARTEMIDORO (Oh affanno! o gelosia! e pur conviene
fra tante pene e tante
ch'io tolleri di più questa seccante!)

(siedono a studiare)

Scena terza

*Dori e don Gasperone, che vengono cantando, senza fare minima
attenzione ad Eufelia ed Artemidoro, che stanno seduti alla parte
opposta.*

GASPERONE Largo, largo al matrimonio:
oh che coppia bella e gaia!
Mascolini a paia a paia
noi vogliamo germogliar.

DORI Passeggiando m'innamori,
col parlar quest'alma incanti:
ambi siam di uguali umori,
belli amanti in verità.

EUFELIA E
ARTEMIDORO Ah! silenzio, dove sei?
dove sei, tranquillità?

DORI Qualche cosa del viaggio
avrei genio d'ascoltar.

GASPERONE In un pelago selvaggio
passai venti, scogli e mar.

EUFELIA E
ARTEMIDORO Il più incomodo del saggio
è il soffrir l'asinità.

- GASPERONE** In Livorno m'imbarcai,
tra fanciulli e ragazzelle;
bella musica ascoltai
di tamburi e cetre belle:
passai Corsica e Morea,
mare vivo e mare morto,
ed or vengo a pigliar porto,
mia bellina, accanto a te.
- DORI** Quanto è gaio! quanto è caro!
Il più amabile non v'è.
- ARTEMIDORO** Ma, signori, è un'insolenza
quel continuo cicalar.
- EUFELIA** Ma un tantin di convenienza
con chi studia s'ha da usar.
- DORI E GASPERONE** A seccaggine non pensa,
chi ha piacer d'amoreggiar.
- DORI** Acciò non tralasciamo
l'intrapresa allegria, lieti sediamo.
- GASPERONE** Fo ciò che vuoi, mia bella. Sto scaldato.
Posso, dico, levarmi la parrucca?
- DORI** Fate ciò che volete.
- GASPERONE** Franceschino,
cavami dal bagaglio un berrettino.
(dà la parrucca al servitore, dal quale riceve una berretta)
Perdoni; ché noi altri
italiani, subito
arrivati alla casa, ci spogliamo.
- ARTEMIDORO** (Che matto maledetto!)
- EUFELIA** Leggi il divin filosofo.
- ARTEMIDORO** *(alzandosi)*
L'ho letto.
- DORI** Dunque diceste il mio visin v'aggrada?
- GASPERONE** Cattera! E che per questo
a matrimoniarla son venuto
infin nell'arcipelo.
- DORI** Dir vorrete arcipelago.
- ARTEMIDORO** *(battendo con flemma sulla spalla a don Gasperone)*
Di grazia.
- GASPERONE** *(volgendosi con sorpresa)*
Che comanda?

ARTEMIDORO Si alzi.

GASPERONE Mi devo alzar?

ARTEMIDORO La sedia è mia.

GASPERONE È vostra? compatisca;
or me ne prendo un'altra.

(don Gasperone s'alza, ed Artemidoro siede accanto a Dori)

ARTEMIDORO (Non credo che quell'uom si scimunito
Doride voglia prendersi in marito.)

GASPERONE (accennando a Dori che vada da lui)
Ehi, ehi, qua, qua ti voglio.

DORI (s'accosta a don Gasperone)
Son qua, caro sposino.

EUFELIA Senti un po', Artemidor, senti il divino.

ARTEMIDORO Non ho piacer di più studiare affatto.

EUFELIA (Costui ha del filosofo e del matto.)

GASPERONE E così sappia ella...

(appena seduto dall'altra parte don Gasperone accanto a Dori, Artemidoro gli fa l'istessa azione di sopra in sulla spalla)

ARTEMIDORO Di grazia.

GASPERONE (Un'altra volta!) Che le manca?

ARTEMIDORO S'alzi.

GASPERONE Anche di qua?

ARTEMIDORO La sedia è mia.

GASPERONE Come! tutte le sedie son le sue?
(a Dori) Or me ne prendo un'altra.
(s'alza, e va a sedere in un'altra)

ARTEMIDORO Dori, pensa che fai...
(Dori, ai cenni di don Gasperone, s'alza e va da lui)

DORI Eccomi a' cenni tuoi.

GASPERONE Ma quel merlotto
spirante che ne vuol da' fatti miei?

ARTEMIDORO (Fremo di gelosia!)

EUFELIA Artemidoro,
Teofrasto e Platone...
perché tu non sei qui... fanno un contrasto...

ARTEMIDORO (Maledirei Platone e Teofrasto.)

DORI Ripigliamo il discorso.

GASPERONE Sappia ella...

ARTEMIDORO Doride?

DORI (s'alza per parlargli in segreto)
Che comanda?

ARTEMIDORO Una parola.

DORI Eccomi.

GASPERONE Dica un po'! chi è quel signore
(ad Eufelia) che va cercando a forza
pugni negli occhi e sganasson su i denti?

EUFELIA Un dei greci filosofi eccellenti.

ARTEMIDORO Dunque vi piace?
(piano a Dori)

DORI Assai.

GASPERONE Ehi! quel signore,
(ad Artemidoro) ci serve più quel mobile?

ARTEMIDORO Quel mobile
sta bene dove sta.

GASPERONE Oibò, sta male.
Due femmine e due uomini
è error d'ortografia; ma quando uniamo
così un uomo e una femmina, il prospetto
comparisce più dotto:

(tirando a sé Dori)
un boccon di pollanca, un bicchierotto.

ARTEMIDORO Tu m'hai seccato, e credi darmi spasso.

GASPERONE E se vuoi che t'ingrassi, ora t'ingrasso.
(minacciandolo)

EUFELIA Ma Artemidor!

ARTEMIDORO Ma Eufelia!
Io non voglio studiar, ho altro in testa.

EUFELIA Numi di Grecia, e qual bestemmia è questa?
O alme illuminate
degli antichi filosofi d'Atene,
che concetto farete di costui!

ARTEMIDORO Non sdegnarti, mio bene,
parlò il labbro: ma il core
no, che non consentì: studiar vogl'io,
filosofo esser voglio, e voglio amarti
finché avrò giorni, con sinceri ardori.

EUFELIA Or con quel bel parlar più m'innamori.

In udir quei cari accenti
flebil voce io sento al core,
che ravviva i miei contenti,
e la calma in sen mi dà.
Se sei savio ti prometto
sempre amore e fedeltà.
Ma se ardisce un vil concetto
proferir quel labbro audace,
non sperar da me più pace,
tutto sdegno il cor sarà.

(parte)

ARTEMIDORO E quei fanno all'amor! Ve' che bestiaccia!
Vuol proprio che lo prenda a pugni in faccia.

Scena quarta

Don Piastrone e detti.

GASPERONE Oh sior Piastrone amato!

PIASTRONE Genero mio garbato, non credeva
mai d'abbracciarti vivo.

(s'abbracciano)

GASPERONE Ed io vorrei
che non vedessi notte.

PIASTRONE Figlia, sloggia
di qua, solo restare
con questi galantuomini degg'io.

DORI Ubbidisco.

GASPERONE Buon giorno,
cara déa.

DORI Da qui a poco a te ritorno.

PIASTRONE Sedie, pipe e caffè per tutti e tre. ~
Già per due galantuomini vi stimo;
ma il comodo talora, l'occasione,
la frequenza, l'amor, la gioventù...
malgrado la virtù,
potrebbe... che so io... per distrazione...

ARTEMIDORO Qual dubbio? mi offendete!

GASPERONE Sior Piastron? questo l'è un scappellotto
per la testa di morte
del fu mio genitor. Sai come nacque?

PIASTRONE Non vi offendete, no,
so la vostra onestà;
ma voi dovete ancora
assicurar la mia tranquillità.

ARTEMIDORO Ma in che maniera?

PIASTRONE Il sior don Gasperone
oggi sposerà Doride; ~ e dovete
voi nel comun sollazzo
dar la destra ad Eufelia.

ARTEMIDORO (Oh che imbarazzo!)

PIASTRONE Che dice lei?

ARTEMIDORO Io penserei, pregandovi
di variar, con dare
Eufelia a quel signore, e Dori a me.

GASPERONE Oibò, Dori si deve
indorare con me.

ARTEMIDORO (alzandosi)
Ma rifiutare
Eufelia è una baldanza. Io sono amico
di casa, e assai mi cuoce...

GASPERONE Se ti cuoce,
e tu soffiaci, ch'io
che ci sono venuto a patto fatto.

ARTEMIDORO Da galantuom, che ucciderò quel matto,
lasciami, sior Piastron.

(in atto di azzuffarsi)

PIASTRONE (frapponendosi)
Via, non è nulla.

ARTEMIDORO L'uccido.

GASPERONE Uccidi e chi? lascialo diavolo!
Alla fame che ho io,
tu mi sembri un piattin di fagioletti.

PIASTRONE Ma non più strilli, siate benedetti!

ARTEMIDORO

Vigliaccon, balordo, indegno,
asinon, villan plebeo...
Se mi metti nell'impegno
fo pentirti dell'orgoglio...
Ma lasciatemi, gli voglio
insegnar la civiltà.

Continua nella pagina seguente.

ARTEMIDORO Di filosofi al contegno
più non bado, e non do retta,
se trofeo di mia vendetta,
quell'ardito non cadrà.
(parte)

GASPERONE Signor Piastron, si è mai veduto in Grecia
un filosofo ancora
camminare ad un occhio?

PIASTRONE No, mai fin or.

GASPERONE Ed or ci vedi questo.

PIASTRONE Andiam: farò abbracciarvi, ed in campagna
ci porteremo a far i matrimoni.

GASPERONE In altro caso io già mi son fissato,
che in cambio di sposar, sarò impiccato.
(partono)

Scena quinta

*Bosco; in fondo erta e sassosa rupe, a piè della quale selvaggia grotta
con due ingressi.*

TROFONIO

(ch'esce dalla grotta)

Spiriti invisibili
ch'ite per l'aere,
di tuoni e folgori
eccitator;
e voi di rupi
e d'antri cupi,
voi del profondo
centro del mondo
al volgo incogniti
abitator:
restate meco
in questo speco,
d'eletti magici
operator.

CORO DI SPIRITI

(dentro la grotta)

Perché t'infochi,
con gridi rochi?
Perché ci evochi
dai stigi lochi,
gran ciurmator?

TROFONIO Se in quest'antro talun per una porta
entri, e per l'altra sorta;
il tristo in gaio, e il gaio
in tristo umor converta; altri che parli
in diverse favelle, altri ammattisca.
E se nell'antro torni, v'entri, e n'esca
per l'opposto sentiero,
che riprenda ciascun l'esser primiero,
così prescrive e vuole
il poter di mie magiche parole.

CORO DI SPIRITI

(dentro la grotta)

Qui stiam con irti
orecchi a udirti,
lemuri e spirti,
ad ubbidirti
attenti ognor.

TROFONIO Ma vi è chi qua s'avanza!
Fra quelle piante io mi ritiro intanto,
gli effetti a rinforzar del grande incanto.

Scena sesta

*Madama Bartolina e Rubinetta ambe da viaggio; poi Trofonio che
ritorna.*

RUBINETTA

Aure dolci, che spirate
al fuggir dell'idol mio,
voi gli dite, gli spiegate
del suo cor, l'infedeltà.

BARTOLINA Viaggiando, e senza un soldo,
che cosa si farà?

- RUBINETTA Non mi dicesti
che trovando in Libadia
don Gasperon tuo cicisbeo scappato,
noi eravam signore?
- BARTOLINA Certamente,
perché quell'insolente
fede di matrimonio mi giurò,
e poi m'abbandonò, per qui venire
la figliuola a sposar di un tal Piastrone,
come detto mi fu da un servitore
che in Livorno ei lasciò.
- RUBINETTA Male comune
solito ad accadere a quelle donne
che agli uomini si fidano: son quasi
sett'anni ch'io qui fo la locandiera,
e per esser pietosa
coi nostr'italiani un ne alloggiavi,
che fede mi giurò di matrimonio;
ma un giorno che dovea darmi la mano
se n' fuggì il traditor, e aggiunse a questo,
(per cui più mal l'intesi),
la truffa dell'alloggio di tre mesi.
Ma sebben mi ha piantata, ancor l'adoro.
- TROFONIO Chi sussurra qua fuori?
- RUBINETTA E (spaventate)
BARTOLINA Ah!
- TROFONIO O bella da veder! fuggon le frine
da i senocrati! Fuggono le lesbie
da i diogeni! E fuggon le xantippe
da i socrati così! Via non temete,
venite a me.
- BARTOLINA No, no, ci vuoi mangiare!
- TROFONIO Mangiarvi? Oibò. In voi mi mangerei
il peggiore boccon che sia nel mondo.
- RUBINETTA Ma di grazia, che bestia siete voi?
- TROFONIO Bestia io?
- BARTOLINA Siete orso,
che discorre all'impiedi,
o siete uomo selvaggio?
- TROFONIO Oh innocentina
mordi un po' questo dito.
- RUBINETTA Ma chi sei?
- TROFONIO Trofonio è il nome mio.

BARTOLINA Trofonio? Brutto nome!

TROFONIO Abito in questa grotta, ove per sempre,
fra studi ignoti, arcani,
lungi dal folle mondo
solitario m'ascondo.

RUBINETTA Ti ho capito.
Tu sei un di quei pazzi
che si appellan filosofi.

TROFONIO Io pazzo?...
E voi chi siete?

BARTOLINA Donne;
che, non ci vedi?

RUBINETTA Il titolo di donna
merita ogni rispetto.

BARTOLINA E specialmente
io che son ballerina. Ballerina
sai che cosa vuol dir? Vuol dir virtuosa.

TROFONIO Ballerina vuol dire pernicioso,
distruttrice e flagello
delli cervelli e delle borse altrui.

BARTOLINA (Sgraffignerei costui!)

RUBINETTA E locandiera
che dir vuol?

TROFONIO Vuol dir ladra
domestica e civil.

RUBINETTA Ti compatisco,
perché di pazzo hai la fisonomia.

BARTOLINA Povera e nuda vai, filosofia!

RUBINETTA Se un po' mi venissi
la porta a bussar,
se alloggio sentissi
da te domandar,
sai cosa direi?
Va, fatti impiccar.

TROFONIO Gran matta che sei,
l'albergo l'ho qua.
(accenna alla grotta)

BARTOLINA Se un poco mi vedi
 far passi e sciasse,
 se in punta de' piedi
 ti fo un pirolè,
 per certo di stucco
 ti fo diventar.

TROFONIO Non son mammalucco,
 mi so regolar.

RUBINETTA E
BARTOLINA Filosofo brutto,
 selvaggio, caprone,
 stregaccio, barbone,
 mi stomachi affé.

TROFONIO Di te son più bello,
 son meglio di te.

(le donne partono)

Molti vidi dall'antro
passar per la campagna: ma nessuno
mai nella grotta entrò. Vorrei vederne
gli effetti portentosi
degli alterati sensi e degli umori:
ma un uom correre veggo a questa volta,
lì in osservanza fermerommi intanto
per vedere il prodigio dell'incanto.

(si ritira)

Scena settima

*Don Gasperone fuggendo, poi Artemidoro nella istessa maniera; indi
Madama Bartolina e Rubinetta.*

GASPERONE Oh sconquassato me! Dove mi salvo?
 Veniva con mia moglie a braccio a braccio,
 per andare in campagna a far le nozze,
 e mi sembrò così tra lume e lustro
 di lontano veder la ballerina
 che in Livorno lasciai, mi son staccato
 dalla moglie, e fuggito son di pressa...
 Eccola, ella è dessa.
 L'affare in ver mi scotta,
 entro presto a celarmi nella grotta.

(entra nella grotta)

ARTEMIDORO Ohimè son rovinato!
 La locandiera a cui mi giurai sposo
 è qui, e di lontano mi ha veduto
 a braccio con Eufelia Son perduto
 se quella ardita mi raggiunge. Oh cielo!
 In quell'antro oscurissimo mi celo.

(entra nella grotta)

BARTOLINA Dove son?

RUBINETTA Stesser li?

BARTOLINA Saranno là?

RUBINETTA Stanno qui?

BARTOLINA Non vi son?

RUBINETTA Ce l'hanno fatta
 i birichin! Saran passati avanti.
 Diamogli caccia...

BARTOLINA Ma per quale strada?

RUBINETTA Li troverò.

BARTOLINA Ma dove?

RUBINETTA Sebben stessero assisi in grembo a Giove.

(entrano nella grotta)

Scena ottava

*Dori, poi don Gasperone in abito da filosofo caricato ridicolosamente,
 con libro in mano.*

DORI Io per me non capisco!
 Lo sposo mi ha lasciata,
 e s'è messo a fuggir come un ossesso:
 io dubito gran cose.
 Non so se questo avviene all'altre spose...
 Che vedo! Egli se n' viene
 dal sen dell'antro oscuro!
 Ma che abito è quel! Che portamento!
 Che serietà! lo riconosco a stento!

GASPERONE Il mondo? Il mondo è un pazzo:
 meriterebbe andar coi matti a paro,
 e chi crede alle femmine è un somaro.

DORI Che cangiamento è quello!
 Sposo? Don Gasperon?

GASPERONE Cambia il cervello
a sapone. Tu il mondo cosa credi
che sia? Altro non è che una ricotta;
sembra melone, è vero,
ma è una cosa bislunga, molle e cotta.

DORI Ma tu da quando in qua sei divenuto
fanatico così per la morale?

GASPERONE *(le dà un libro)*
Leggi questo filosofo immortale.

DORI Qual filosofo è questo?
Plato? Alcibiade? Demostene?

GASPERONE È quello
che ha trentamila scienze nella pancia.

DORI Ma chi è?

GASPERONE Don Chisciotte della Mancia.

DORI Tu fai stupirmi!

GASPERONE Leggi.

DORI Io leggere non voglio altro che il libro
dell'allegria, e voglio far l'amore.

Scena nona

*Artemidoro ballando dalla grotta, poi madama Bartolina e Rubinetta
che ritornano, e detti.*

ARTEMIDORO *(esce ballando)*
Llarà, llarà, llarà...

DORI Artemidoro?
Balli! qual novità!

ARTEMIDORO Viva la birba,
e viva l'allegria! Viva la vita
disinvolta e baggiana! Il mondo è fatto
per chi brilla, chi salta, e chi fa il matto.

DORI Oh questa meraviglia, anche cangiato
ti veggo in questo giorno?
Filosofo non sei?

ARTEMIDORO Io sono un corno.

GASPERONE Siedi, siedì ragazzo,
e studia ch'ora è tempo. Il mondo è corto,
e chi visse dottor, asino è morto.

ARTEMIDORO Eh! ch'io prendo a sassate
chi più mi parla di filosofia;
l'anima del gran mondo è l'allegria.

BARTOLINA Eccolo, ah traditor! t'ho alfin raggiunto.

RUBINETTA Or non mi scapperai più, Artemidoro

DORI (Che veggo! fosser pazze anche costoro!)

BARTOLINA Mi ravvisi birbon? guardami bene:
(a don Gasperone) quella son io che con le danze un giorno
t'incappai, e che amor tu mi giurasti,
e che senza cagion m'abbandonasti.

DORI Come? e con questa pilloletta indosso
venisti qui a sposarmi?

BARTOLINA Scusi lei,
deve, sposarsi a me.

DORI Lo sposo è mio,
e non cedo a nessun.

BARTOLINA Chi ha più capelli
or di noi si vedrà.

GASPERONE Eh! sesso imbelle.
Andate; a prender moglie
la sorte ancora non mi ci ha chiamato.

RUBINETTA Io ti sgraffignerò.

ARTEMIDORO Sgraffigna, o cara.

BARTOLINA Ti darò al muso.

DORI Strapperotti il naso.

GASPERONE Ehi là sto poco, e dico, o gente cieca,
m'avete rotta la mia biblioteca.

ARTEMIDORO Llarà, llarà, llarà...
Ballando Artemidor se n'anderà.
(fugge)

RUBINETTA Tu l'hai fatto scappar, conto ne bramo.

DORI Sei un ingannator.

BARTOLINA Sei un malnato.

GASPERONE Oh cospetto di Seneca svenato!
Come? avanti a un filosofo
si fanno gherminelle. Andate via
o farò se mi sdegno
mazzas coronat opus. Questo è il segno
che vi manca mercurio, id est dottrina,
ed io parlar non posso
con chi non ha quel galantuomo addosso.

BARTOLINA Déi ragionar con me.
GASPERONE Con te ragiono.
DORI Con me prima dell'altre.
GASPERONE Con te prima...
RUBINETTA Di me cosa vuoi dir?
GASPERONE Più d'una cosa
BARTOLINA Su, parla.
GASPERONE Parlerò dall'aglio al rapo.
DORI Ma quando?
RUBINETTA Non ho flemma.
GASPERONE Io non ho capo.
(a Bartolina)

(a Dori)
Basta qui, ragazza astuta,
il tuo genio so qual è.
(a Bartolina)
La tua idea già l'ho veduta,
vuoi tu dirmi un non so che.
(a Rubinetta)
Non temer, mio bel visino,
so che brami, e son con te.
Voi vorreste un maritino,
questo è quello che non c'è.
Ora i tempi sono scarsi,
ci è penuria di quattrini,
troverete gli amorini,
ma pecunia niente affé.
Non gridate, non fremete,
che Mercurio se vi sente
monta in bestia, e veramente
vi potrebbe inquietar.
(Scarpa mia se sei valente
fuggi presto, e lascia far.)
(fugge nella grotta)

BARTOLINA Fuggito anch'è quest'altro, fanno i goffi,
perché pagar non voglion la gabella.
RUBINETTA Andiamo a querelarli. Alla perfine
si dovranno spassar con due testine.
(partono)

Scena decima

Dori, poi don Piastrone ed Eufelia.

DORI Tapina me! Don Gasperon mi pare
che diè di volta.

PIASTRONE Mio
primo parto, e fatica;
del tuo sposo che n'è?

EUFELIA Perché fuggi
da noi come anche fece Artemidoro?

DORI (Poc'anzi mio, or d'altra
poco fa lieto, or serio e malinconico.)

EUFELIA Parla fra sé!

PIASTRONE Arrivata
par che sia col cervello al mare Ionico!

EUFELIA Germana mia...

DORI Non ho germane affatto.

PIASTRONE Figlia, vieni a papà...

DORI Il padre mio
chi è stato non lo so.

PIASTRONE Lo credo anch'io.

EUFELIA Ma degli amanti nostri
vogliam saper...

PIASTRONE Ma il sior don Gasperone,
che fa? Dove n'andò? Sta ancor nel mondo?

DORI Egli... andò... ritornò... sì... mi confondo!

Che smania, che pena,
la rabbia m'opprime,
se perdo la speme
del caro mio sposo,
il cor più riposo,
più pace non ha.
Ei torbido in faccia
mi guarda, mi scaccia,
sta pallido e mesto,
si rende molesto,
poetico parla,
non sa quel che fa.

Continua nella pagina seguente.

DORI Ah padre, soccorso!...
Sorella, m'aita...
Ho l'alma smarrita,
mi gira il cervello,
e al core un martello
battendo mi sta.

(parte)

PIASTRONE Andiamo, Eufelia, appresso:
in tutta tua sorella
io non vi riconosco altro che il viso.

EUFELIA Par che il senno si sia da lei diviso.
(partono)

Scena undicesima

Trofonio.

Oh degl'incanti miei
sovrumano poter! Rimarrà eterna
a' posteri l'idea
dell'antro di Trofonio. Appena entrato
l'uomo di allegro umor per quella porta,
per quest'altra è già serio ritornato.
Nel buio ha tracambiato
gli abiti suoi galanti
con la mia toga magistral; se torna
dal contrario sentiero
ilare prenderà l'esser primiero;
e così avverrà a tutti ch'ivi andranno.
Questo i maghi e i filosofi far sanno.

(parte)

Scena dodicesima

Don Piastrone, poi Eufelia fuggendo indi Artemidoro che cerca di Eufelia.

PIASTRONE Perdute ho le mie figlie...
Oh dio! non so che fare!
Nel bosco devon stare...
le cerco, le ricerco...
e dove siano andate
pensarlo in ver non so.

EUFELIA Ah genitor!...

PIASTRONE Cos'hai?

EUFELIA Ah tu non sai!

PIASTRONE Io no...

EUFELIA Se tu sapessi...

PIASTRONE Che?

EUFELIA Eccolo...

PIASTRONE Chi?

EUFELIA Me n' vo.
(fugge)

PIASTRONE Fermati... senti... oibò...
Se n' fugge, e non dà retta!
Intenderla non so.

Ma vien quest'altro in fretta
Artemidoro, ascolta...

ARTEMIDORO Deh lascia... un'altra volta...

PIASTRONE Ma un pocolin ti arresta...

ARTEMIDORO Seguire Eufelia io vo'.
(parte)

PIASTRONE Che stravaganza è questa!
Perduto han già il cervello,
e forse anch'io bel bello
con loro il perderò.

Scena tredicesima

Dori e detto, poi Eufelia.

DORI Ah padre mio!...

PIASTRONE Che fu?

DORI Difendimi...

PIASTRONE Da chi?...

DORI Da quello...

PIASTRONE Resta qui...

DORI Non posso star di più.
(fugge)

PIASTRONE
Ma parla! E fugge anch'ella...
Che mai son queste scene!...
Io mi confondo già.
Oh questa si ch'è bella!
Don Gasperon qui viene
con aria e gravità!
E ancor le mie ragazze
di nuovo tornan qua.

PIASTRONE
(alle figlie)
EUFELIA E DORI
Cos'è tal novità?

EUFELIA E DORI
Se Artemidor vedeste...
se Gasperon vedeste...
così non parlereste!

PIASTRONE
Ma dite cosa è il fatto?
Or or divengo matto.

EUFELIA
Don Gasperon s'appressa.

DORI
Vien anche Artemidoro.

PIASTRONE
(Stupir mi fan costoro
con tante varietà!)

EUFELIA E DORI
Or vo' veder che cosa
l'ingrato mi dirà.

Scena quattordicesima

Don Gasperone ed Artemidoro da diverse strade, e detti.

GASPERONE
Cavalier io son d'Espagna
ho il demonio nell'entragna,
stimo ognun come un cavritto,
tutto il mondo è un *picaron*.

ARTEMIDORO
Sor spagnol dell'ombra matta
teco un poco io ballar vo'.

EUFELIA, DORI E
PIASTRONE
Ma, signor, qua che si tratta?
Il giudizio dove andò?

GASPERONE
Je suis, Monsieur, bien, fait.

ARTEMIDORO
(deridendolo)
Certo, certo, *en vérité*.

EUFELIA, DORI E
PIASTRONE
Se sul sodo non staremo
un disastro farò qui.

GASPERONE
Ah mon dieu! je suis joli.

ARTEMIDORO
Non v'è dubbio, ell'è così.

EUFELIA, DORI E
PIASTRONE (L'uno e l'altro ha preso un ramo
di massiccia asinità.)

ARTEMIDORO Ma che veggo! Rubinetta!

GASPERONE Vien ohimè la ballerina!

EUFELIA Ma perché non mi dà retta!

DORI Non rispondi alla sposina?...

ARTEMIDORO E
GASPERONE Scappo a furia nella grotta
per non farmi qui trovar.
(partono)

EUFELIA, DORI E
PIASTRONE Son scappati già di botta
ma con me s'han da spassar.
(partono)

Scena quindicesima

*Trofonio, poi madama Bartolina e Rubinetta indi don Gasperone ed
Artemidoro.*

TROFONIO

Oggidì nel mondo bello
chi più crede aver cervello
quello appunto è che non n'ha.
Divertir mi voglio un poco,
dall'istesso occulto loco,
per veder quei due sortire
nella lor sagacità.
(entra)

BARTOLINA È troppo buona ~ quella donzella
che si appassiona ~ presto in amor.

RUBINETTA Felice quella ~ che si disparte
dai vezzi ed arte ~ di un traditor.

BARTOLINA Ecco che viene ~ don Gasperone.

RUBINETTA Ecco il birbone ~ d'Artemidor.

BARTOLINA E
RUBINETTA Qui mi nascondo per osservar.
(si nascondono dietro agli alberi)

GASPERONE (osservando)

No... non la vedo...

ARTEMIDORO (osservando d'intorno).

Qui non vi è certo...

GASPERONE Prima che questa possa scoprirmi,
vado di fretta Dorì a sposar.

ARTEMIDORO Non so se questa viene a scoprirmi...
ma la mia testa rimedierà.

BARTOLINA (trattenendo don Gasperone)
Ribaldo perfido.

RUBINETTA (trattenendo Artemidoro)
Bugiardo indegno.

BARTOLINA E RUBINETTA Dato ci sei, non puoi scappar.

ARTEMIDORO Io son filosofo...

GASPERONE Io son lunatico...

ARTEMIDORO E GASPERONE E con le femmine non ho che far.

Scena sedicesima

Eufelia e Dori in disparte, e detti.

EUFELIA E DORI (Che cosa dicono sto ad ascoltare.)

BARTOLINA Birbo, ricordati di quelle lagrime
che per me a copia versasti un dì.

GASPERONE Io son lunatico, non so che dir.

RUBINETTA Empio, rammentati, l'amore e il debito,
per cui sollecita io venni qui.

ARTEMIDORO Io son filosofo, basta così.

DORI (si fa avanti a don Gasperone)
Che sento, barbaro!

EUFELIA (si fa avanti a Artemidoro)
Che ascolto, o perfido!

GASPERONE (accenna madama Bartolina)
Questa è una falsa...

ARTEMIDORO (accenna Rubinetta)
Questa è pettegola.

BARTOLINA Ah bugiardissimo!

RUBINETTA (ad Artemidoro)
O sposa, o pagami.

DORI Che bel carattere!

EUFELIA Oh che bell'indole!

GASPERONE Non ho che spontere.

ARTEMIDORO Io non ho debito.

GASPERONE E ARTEMIDORO È un'impostura per verità.

DORI (Stupida resto, non so che dire!)

EUFELIA (Cosa sia questo non so capire!)

BARTOLINA (Mi viene un tremito per il dispetto!)

RUBINETTA (Già par che un palpito mi senta in petto!)

ARTEMIDORO (Chi da tal colpo mi può difendere?)

GASPERONE (Da questo imbroglio se posso uscire per vero appendere mi voglio qua.)

Scena diciassettesima

Don Piastrone e detti; Trofonio in disparte.

PIASTRONE Signor don Gasperone,
la vostra intenzione
qual è, si puol saper?
Signor Artemidoro,
lei creperebbe un toro:
ci dica il suo pensier.
O se per bacco m'altero,
qual bestia filosofica,
farò la Grecia ridere
se non si sta a dover.

DORI Traditi tutti siamo:
don Gasperone ingrato
a quella ha pria giurato
affetto e fedeltà.

EUFELIA Ah padre! quel ribaldo
con quella sta impegnato;
voi siete l'ingannato,
vi avete a vendicar.

PIASTRONE È vero, o non è vero?
(a Gasperone e Artemidoro)

GASPERONE E Lei non ne creda un zero.
ARTEMIDORO

BARTOLINA E È vero, più che vero:
RUBINETTA non ci è qui che negar.

PIASTRONE Gelo, ohimè! da capo a piede!
(ad Artemidoro)
Un filosofo si vede
far plebatiche azion.

Continua nella pagina seguente.

PIASTRONE	(a Gasperone) E la stima e l'onor mio così lei manda in oblio mio signor don Gasperon?
ARTEMIDORO	(Guarda un po' che brutto gioco io son rosso più d'un foco perdo il senno e la ragion!)
GASPERONE	(Quella trista mi dà caccia, don Piastrone mi rinfaccia ve' a qual rischio io star dovrò!)
EUFELIA E DORI	(Il cervel gli sta a rumore, e nel petto un batticore senza dubbio sentirà!)
BARTOLINA E RUBINETTA	Già mi par che al poverino un continuo svegliarino nell'orecchio suonerà!
GASPERONE	Ma di grazia?...
DORI, BARTOLINA E PIASTRONE	Taci, indegno.
ARTEMIDORO	Ma vi prego...
EUFELIA, RUBINETTA E PIASTRONE	Non v'è scusa.
PIASTRONE	Or comprendo i cambiamenti del linguaggio e degli arnesi. Bei spagnuoli! Bei francesi! Siete birbi, e basta qua.
GASPERONE	(Oh! la sorte dispettosa belli scherzi che mi fa!)
ARTEMIDORO	(Imbrogliata è sì la cosa, che sbrogliar non si potrà.)
EUFELIA, DORI, BARTOLINA, RUBINETTA E PIASTRONE	Chi creduto avrebbe mai azion sì nera e brutta, che qual nube adombra tutta già la mia tranquillità!

Scena diciottesima

Trofonio che si fa avanti inosservato, e detti.

RUBINETTA	Di un tale affronto, ingrato, tu me la pagherai; dovunque te ne andrai io ti tormenterò.
-----------	---

BARTOLINA Fa' pure il scimunito,
di' pur che falsa io sono;
ma già sarai punito,
e allor trionferò.

TROFONIO Venite tutti meco,
venite in questo speco,
acciò le stanche membra
possiate ristorar.

TUTTI Ohimè! chi viene fuora!
È larva, è spettro, o furia?
Mancava questo ancora
per farci palpitar.

TROFONIO All'antro mio vi chiamo...

TUTTI Grazie al cortese invito.

TROFONIO Ecco, il sentier v'addito,
venite a riposar.

TUTTI È larva, è spettro, o furia?
Andiamoci a salvar.

TROFONIO (a Gasperone) Ma son come voi siete.

GASPERONE Ah! che mi viene un tremito...

TROFONIO (a Dori) Venite, non temete.

DORI Ah! che no 'l posso credere...

TROFONIO (ad Eufelia) Vi dissi un uom son io...

EUFELIA Ah! mi spaventi, oh dio...

TROFONIO (ad Artemidoro) Su fatevi coraggio.

ARTEMIDORO Ah! che tu sei selvaggio...

TROFONIO (a Piastrone) Via datemi la mano.

PIASTRONE Ah no! ah no! pian piano...

TROFONIO Ah sciocchi, ah matti, ah incauti
mi fate in vero ridere,
nell'antro vo' tornar.
(parte)

TUTTI È larva, è spettro, o furia
andiamoci a salvar.

ATTO SECONDO

Scena prima

Bosco con grotta come nell'atto primo.

Madama Bartolina, don Piastrone e Rubinetta, poi Artemidoro in disparte.

BARTOLINA Sior Piastrone, non deve Gasperone
vostra figlia impalmar.

PIASTRONE Esser non può, perché don Gasperone
di concetti e d'umori
va di conformità colla mia Dori.
Disunirli sarebbe, un'eresia;
Pitagora di botto
in gattopardo mi trasmigreria.

BARTOLINA Oh bello! Ed io frattanto,
che cosa me ne fo senza marito?

PIASTRONE Vieni in casa ancor tu.

BARTOLINA Oh il rimbambito!
Gli piace di scherzar con le figliuole.

PIASTRONE E pur rider mi fan le tue parole.

Batti ben col martelletto,
dimmi pur qualche saletto,
che la mia filosofia
con piacer ti ascolterà.

BARTOLINA Oh! il mio caro pupazzetto
fa il bambin di fresca età.

RUBINETTA Son qua io, che mi diletto
di crear qualche concetto,
e tenerti in allegria
per far rabbia a quella là.

ARTEMIDORO (Segui pur, ragazza mia,
fa l'amor con libertà.)

TUTTI Il cervello in questo giorno
da me parte e fa ritorno,
ho timor che ai mattarelli
per le poste se n'andrà.

(partono Artemidoro, Piastrone e Rubinetta)

Scena seconda

Madama Bartolina, poi Trofonio dalla grotta.

BARTOLINA Or guarda quel Piastron, come mi stringe
le spalle al muro, acciò gli schiacci il naso!

TROFONIO E ancor per qua s'aggira
quella vaga donzella.

BARTOLINA Dite un poco
saprebbe questa vostra
filosofia pensare una vendetta
contro un don Gasperone,
che tradendo mi sta?

TROFONIO Tutto mi è noto.

BARTOLINA Ebben, io sol desio,
ch'ei non sposi la Dori;
e non mi curo poi che non sia mio.

TROFONIO Così farò.

BARTOLINA Ma come?

TROFONIO Odi: Piastrone
si trattiene girando intorno all'antro
per desio di vedermi. Io di lui prendo
l'imgo e le sembianze: anderò in casa
a sovvertir il tutto, a ingarbugliare
le cose in guisa tale,
che al giunger suo dovranno suscitarsi
sconvolgimenti assurdi, ire e contrasti:
fida in me, son Trofonio, e ciò ti basti.

BARTOLINA Fate la mia vendetta, ed aspettate
il premio al ben servir, se il meritate.

Non son io qual mi credete
superbotta e ritrosina,
ma son umile e bonina
quanto mai si può pensar.

TROFONIO (Ben lo scorgo al suo parlar.)

BARTOLINA Amorosa, bella e soda
per lo più son con gli amanti;
ma chi poi non va alla moda
mi fa trista diventar.

TROFONIO (Qua ci è molto da pensar.)

Scena quarta

Dori e detti.

DORI (Qui l'infedele, e ardisce
ridermi in volto, oh guarda il furfantello
mi chiama coll'occhietto
si accosta. Lo vorrei
proprio sfregiar. Volgiamogli le spalle.)

GASPERONE All'eclissata mia luna di marzo
col cor spaccato ed arso
viene a mostrarsi un sole in Capricorno,
che qual porco a te intorno
si umilia, grugnoleggia, e a voi s'inchina
come onesta donzella modestina.

DORI Sì, sì, sì, grazie tanto.

GASPERONE Io mi sono umiliato
sino a terra parlando con creanza.
E lei, poter di un anno!
Non fa una riverenza, e non s'inchina?

DORI Lo spero invan, non siamo ballerina.

GASPERONE Ah, ah, la bambinella!
Amata mia madama.

DORI Che madama, e madama!
Domestica io non son, né son scuffiara.
(passandogli avanti)

GASPERONE (E si passa.) Volete
passeggiare a braccetto,
che io farò da *monsieur* pulito e netto?

DORI Oh il braccio serbate
per quella che di voi fu prima amante.

GASPERONE E che prima! la prima
è de' ragazzi. Tu adesso sei
la prima, la seconda, quarta e quinta; ~
non è ver donn'Eufelia? (Dacci adesso
aiuto, che ora sta.)

EUFELIA Sofocle è questo;
se volete studiar; Plauto è costui...

GASPERONE Ammazzato sia questo, e lei e lui.

EUFELIA

Come! ohimè! che ardir, che orrore!
In sentirli il cor si affanna!
E baldanza sì tiranna
tarda Giove a fulminar?
Ombre dotte; che vagate
per gli Elisi in liete schiere,
l'armonia di là lasciate,
e venite orrende e nere
ad empirlo di terrore;
a ridurlo a palpitar.

(parte)

Scena quinta

Don Gasperone e Dori.

GASPERONE Ve', bella rimenata
mi ha fatto adesso la filosofia;
ed io soffro per te, carina mia.

DORI (Mi fa pietà.)

GASPERONE Ed ecco si è voltata
in agro dolce.

DORI Ma la ballerina...

GASPERONE Oh sposiamoci noi, che dopo poi
quella la farem cotta colli risi.

DORI Ed io dunque dovrò crederti?

GASPERONE Ed io
or stringere ti voglio una manina.
Fuora grugni; considera, carina,
che devo far l'erede, e s'a te piace...

DORI Ben; mi fido di te, staremo in pace.

Scena sesta

Artemidoro, ed Eufelia con l'istesso libro in mano, e detti.

ARTEMIDORO Oh dio, oh dio! vi prego
lasciatemi un po' star.

EUFELIA Sofocle ascolta;
come costante nega
de' sommi numi la pluralità.

ARTEMIDORO Lo so. Non mi seccate in carità.
E qui fanno all'amore.

DORI S'odo un po', vien...

GASPERONE Chi viene?

DORI Il genitore.

Scena settima

Trofonio in forma di Piastrone, e detti.

TROFONIO Si ritiri ciascun da questa stanza,
che cosa deggio farvi d'importanza.

DORI Signor padre.

ARTEMIDORO Maestro, a voi m'inchino.

GASPERONE Don Piastron riverito.

TROFONIO Da scrivere.

DORI (Perché così turbato?)

ARTEMIDORO (Che avrà Piastrone?)

GASPERONE (Chi l'avrà guastato?)
Sior Piastron...

TROFONIO Io sdegnato
son del vostro procedere, non oso
per pulitezza dire apertamente
ciò che sinistramente ha meco oprato
ciascun di voi. Entrate
lì dentro; ed al suonar del campanello
ritornate, che sopra
di questo tavolin vi sarà scritto
chiaramente in un foglio
ciò che posso in mia casa, e ciò che voglio.

ARTEMIDORO (Temo di me.)

GASPERONE (M'ha visto amoreggiare
con la figlia, e perciò si è fatto brutto.)

EUFELIA (Che sarà?)

DORI (Mai sì gonfio l'ho veduto.)

(entrano)

Scena ottava

Trofonio scrivendo, poi Rubinetta.

TROFONIO Già tremano di me, con poche righe
tutti porrò in angustia, e questo sia
il più arguto trofeo di mia magia.

RUBINETTA Signor Piastrone? Come!
Indietro v'ho lasciato,
e assai prima di me siete arrivato?

TROFONIO Accelerai più il piè.

RUBINETTA Ben, siamo in casa;
palesatemi adesso
qual intenzione avete?
Ci sposeremo, o no?

TROFONIO Sì; mi piacete.

RUBINETTA Giuratemi un pochin di fedeltà,
e poi vi crederò.

TROFONIO Ecco vi giuro
sull'onor di Piastron, che mia sarete.
Va bene?

RUBINETTA Va benissimo.

TROFONIO Ma dimmi
ti vai accomodando
pian pianino ad amarmi?

RUBINETTA Ma che ho da far! Bisogna accomodarmi.

Vicino a te già sento
nel core un certo che.
È gioia?... No, tormento...
Tormento? No, piacer.
Ah! già arrossisco in volto,
e tu lo puoi veder.
Caro sposo, mia speranza,
giuro a te la mia costanza,
a te giuro eterno amor.
Giuro a te quello che giura
ogni donna a suo marito.
Se l'affare è poi finito,
chi la fé rammenta allor?
(parte)

TROFONIO Ecco entra Piastrone in nuove brighe.
 Ho vergati caratteri qui ad arte,
 simili a quelli di Piastron, si suoni
 adesso il campanello, acciocché appena
 avranno di Piastron gli ordini letti
 se gli sveglino al cor contrarii affetti.

(suona e parte)

Scena nona

Don Gasperone, Artemidoro, Dori ed Eufelia, indi Piastrone.

GASPERONE Uscite, uscite, non avete inteso
 il tintinnare?

ARTEMIDORO Leggasi lo scritto.

DORI Ma che cosa sarà?

EUFELIA Per quanto disse
 io pavento di molto.

GASPERONE Eh lascia leggere
 a me, che leggo bene l'alfabeto.

ARTEMIDORO Ma io son curioso...

DORI Son curiosa anch'io...

EUFELIA Ma quante liti!

ARTEMIDORO Si sodisfi ciascun, leggiamo uniti.

«Voglio, comando ed ordino»...

DORI *«Che il sior don Gasperone»...*

GASPERONE *«Adesso presto e subito»...*

EUFELIA *«Sposi l'Eufelia»...*

EUFELIA, DORI E Ohimè!

GASPERONE Cambiò d'opinione.
 Chi mi sa dir perché?

ARTEMIDORO Appresso: *«E voglio ancora»...*

DORI *«Che Dori sposa sia»...*

GASPERONE Di chi?

EUFELIA *«D'Artemidoro»...*

GASPERONE Malan che il ciel gli dia!

EUFELIA *«Se pur la locandiera,
 ciò gli permetterà»...*

ARTEMIDORO Che inciampo è questo qua!

EUFELIA, DORI,
ARTEMIDORO E
GASPERONE

L'idea del genitore
chi mai può penetrar?
«*Se questo far non vonno,
partir di casa ponno,
se no dell'armi al suono
farò fuggirli affé.*»
Col lampo insieme il tuono
qua rimbombò per me!

PIASTRONE

Care figlie benedette...
Cari generi vi abbraccio...
Ma mi fan le ritrosette!
Ma scappate dal mio braccio...
maritarvi se volete,
a vostr'agio disponete,
che contento augura a tutti
figli mascoli papà.

GASPERONE

Don Piastron, da me distrutta
mezza Grecia qui sarà.

DORI E EUFELIA

Caro padre, tremo tutta
in sentir tal novità.

ARTEMIDORO

Questi tratti son da putti
non da uom di vecchia età.

PIASTRONE

O impazziti siete tutti,
o mi state a corbellar.

ARTEMIDORO

(accenna il foglio)

Qui che hai detto?

PIASTRONE

Cosa ho detto?

GASPERONE

Qua che hai scritto?

PIASTRONE

Nulla ho scritto...

EUFELIA E DORI

Zitto almeno...

PIASTRONE

Che zitto, e zitto?

EUFELIA, DORI,
ARTEMIDORO E
GASPERONE

Nella carta si vedrà....

PIASTRONE

«*Voglio*»...

GASPERONE

«*Voglio sì, e comando*»...

ARTEMIDORO

«*Voglio sì, comando ed ordino*»...

DORI

«*Che il signor don Gasperone*»...

GASPERONE

«*Gasperone adesso, presto*»...

PIASTRONE

Per pietà che fatto è questo?
Sento il capo a trabalzar!

EUFELIA, DORI,
ARTEMIDORO E
GASPERONE

Ecco subito il pretesto;
non si vuol capacitar.

(partono; resta solo Piastrone considerando il foglio)

Scena decima

Don Piastrone, poi Rubinetta.

PIASTRONE Di qual scritto mi parlano quei pazzi?
Ma che diavolo è questo? Io quando mai
sconnessioni simili pensai.
Oibò! Nemmen! ma questi
miei caratteri son! Dunque gli scrissi.
Ma quando? Dove? E come? Oh desolata
la mia filosofia!

RUBINETTA Son ritornata.
Signor Piastron, dovete
sposarmi. Il giuramento
poc'anzi me ne daste in questo loco:

PIASTRONE Tu ch'altro m'affastelli?
O vuoi anche mandarmi ai mattarelli?

RUBINETTA Come? Vi ricordate,
che stavate scrivendo?

PIASTRONE E dagli. Io quando
scrissi, in vostra malora?

RUBINETTA Ah! vecchietto infedele, e nieghi ancora
torno ad Artemidoro a tuo dispetto.
Tanto adesso la rabbia mi consiglia;
così per sposo non l'avrà tua figlia.
(parte)

Scena undicesima

Don Gasperone parlando al suo Servitore, e Piastrone.

GASPERONE Come mi viene avanti don Piastrone
gli ficco un stocco in petto. E che, burliamo?
Vo' fare in questa casa
un eclisse invisibile. Diana!
Starei per bestemmiar in lingua strana.

PIASTRONE Ma per pietà, considera
ch'hai da sposar mia figlia.

GASPERONE Ma qual figlia?

- PIASTRONE Dico Dori; la vuoi?
- GASPERONE Dori la voglio,
con un'altra se occorre.
- PIASTRONE E Dori è tua.
- GASPERONE Le due
figlie tue, Dori ed Eufelia, disperate
se ne sono fuggite dalla casa.
- PIASTRONE Le mie figlie fuggite?
Ohimè! tu mi scompagini!
Andiamo in traccia loro. Ah! quest'imbroglio
in casa mia chi sa come sia nato!
- GASPERONE Andiam; senz'acqua se l'ha pasteggiato.

Scena dodicesima

*Bosco con grotta come sopra.
Trofonio in propria forma, poi Dori ed Eufelia.*

- TROFONIO Costante, e ognor l'istessa,
è l'efficacia dell'incanto mio.
Vengono Eufelia e Dori, vo' provarmi
se l'elevata mia virtù stupenda
anche sul sesso femminil si estenda.
- DORI No, germana. Se il padre
non cangia di pensier, non ho desio
di ritornare in casa.
- EUFELIA E l'istess'io
farò. Basta: troviam chi ci accompagna.
Torneremo all'albergo di città.
- DORI Per fin che il genitor si cheterà.
- EUFELIA Andiamo avanti dunque... Ohimè!
- DORI Di nuovo
quest'orrenda figura!
- TROFONIO Non temete,
fanciulle. Io vi considero; comprendo
che una scorta cercate per portarvi
in casa di città. Se non vi spiace
il trattenervi dentro a questo speco,
io la procurerò... Animo: entrate,
non temete di me.

DORI Ma non avreste
appetito di noi?

TROFONIO Scacciate, o figlie,
il panico timor. Se solitario
dentro quell'antro, e fra gli studi involto
de' malvagi il consorzio aborro e fuggo,
amo l'umanità, non la distruggo.

EUFELIA Entriam, sorella, i filosofi sono
i miglior nostri amici.

DORI Se stesse a lor ci renderian felici.

(entrano nella grotta)

Scena tredicesima

*Don Gasperone e don Piastrone, che escono cercando le donne
suddette; Trofonio di dentro, poi Eufelia e Dori che escono dall'opposta
bocca della grotta.*

GASPERONE Piastron, qui non ci sono.

PIASTRONE Figlie, figlie, ove siete?

TROFONIO Le donne se volete,
(di dentro) aspettate un momento, che dal cieco
calle ritorneran di quello speco.

PIASTRONE Numi qual voce!

GASPERONE È orco,
o pur porco selvatico che parla?

PIASTRONE Le mie figlie in quell'antro!

GASPERONE La mia sposa,
perché ingrottata nella grotta ombrosa?

PIASTRONE Come andrà?

GASPERONE Non comprendo.

PIASTRONE Ma mi pare
ch'esce già la mia Dori.

(escono le donne)

GASPERONE E l'altra appresso.

PIASTRONE Figlia, perché così?

GASPERONE Che vi è successo?

DORI Dolce è la greca musica!

EUFELIA E gloria il bel dipingere.

DORI Le passioni si esprimono!

EUFELIA Gli oggetti appien s'imitano!

EUFELIA E DORI E le armonie si formano
di ciò che al mondo vedesi,
e di dolcezze amabili
empion la mente e il cor.

PIASTRONE Di che parlan costor?

GASPERONE Del più e del meno.

PIASTRONE Figlia, dà un caro amplesso
alla tua carnagion.

DORI Figlia... t'inganni,
io da musico padre
nacqui, e tra' boschi da me vissi e crebbi,
e per padre un tal uom giammai non ebbi.

GASPERONE Sior Piastron, con salute
siete musico ancor?

PIASTRONE Questa, che ha detto?
Non le son padre!

GASPERONE Ed io
supposto me l'avea più d'una volta,
che figlia era d'ignota
paternità costei.

PIASTRONE Taci, ed ottura
il labbro... ah! che io son cinto
da una gabbia di matti!

GASPERONE Esaminiamo
quest'altra ancor. ~ Signora, che parlate
sola, e tanti strambottoli mi fate,
si potrebbe pregar...

EUFELIA Se vi bramate
ritrattar, son con voi. Se mai volete
Seneca diventar, col mio pennello
or vi posso svenar. Se Giulio Cesare
volete comparir, coi miei colori
vi do ventitré colpi
di pugnalate. Se Attilio Regolo
esser volete, coi miei chiari oscuri
gli occhi vi ciecherò. Se Catone,
l'alma vi passerò d'una stoccata.

GASPERONE Mal abbia il punto, che non sei scannata.

DORI Come? Non leggeste
 ancor per i foglietti,
 chi sia Livia Testetti
 detta la Spaccascene?
 Da ridere mi viene, un po' sentite
 chi son, cosa ho da essere, e stupite.

Si vuol saper chi sono?
 Chi sono or si saprà.
 Talvolta son di Plauto
 la sostenuta attrice;
 talvolta Euridice
 ne' regni dell'orror.
 Son pastorella amante,
 che al suon di dolci avene
 accanto al caro bene
 mi spasso a far l'amor.
 Son furia, che se m'altero
 sconquasso, abbatto e fulmino;
 qual foco sbalzo in aria,
 nessun mi può frenar.
 Questa son io, temetemi,
 se no vi fo tremar.

(parte)

Scena quattordicesima

Don Gasperone, Eufelia, poi Artemidoro.

ARTEMIDORO (Eufelia e Gasperone!... Ora mi viene
 in acconcio qui presto farli sposi,
 pria che cambi Piastron di opinione.)

EUFELIA Ma il vostro parmi un ramo di pazzia,
 io voglio ritrattarvi, e non volete.

ARTEMIDORO (Si parla di pittura!)

GASPERONE Se io tengo un ramo di pazzia, tu n'hai
 una metà, e più assai.
 Presto, cammina in casa.

EUFELIA Genti, genti,
 accorrete, che questi
 non vuol farsi dipingere.

ARTEMIDORO (Non parla
 da filosofa più? Approfittiamoci.)

Che son questi rumori?

- GASPERONE** Buono che giunto sei,
prenditi la tua moglie, e vanne via.
- ARTEMIDORO** Mia moglie! È moglie tua, la sposa mia
è Dori, non leggesti
quel che scrisse Piastron?
- GASPERONE** Piastron aveva
fatto crostin, e vino
tanto che poco dopo si disdisse.
- ARTEMIDORO** (Fu giusto il timor mio.)
Se si disdisse lui, non disdich'io.
- GASPERONE** Oh buona! e tu chi sei?
- ARTEMIDORO** Un che qua a forza
ti fa Eufelia impalmar.
- GASPERONE** A forza?
- ARTEMIDORO** A forza.
Animo a noi. Se un passo
il tuo piè da lì si move
fo saltarti quel cranio in grembo a Giove.
- GASPERONE** Piano... piano, mi faccio
dipingere anche a guazzo. (Ah! che nel ventre,
ci ho due cani arrabbiati.)
- EUFELIA** In posizione
mettetevi.
- GASPERONE** Com'è in posizione?
- ARTEMIDORO** Teso in pianta così.
- GASPERONE** A noi sbrighiamoci.
- EUFELIA** Ma pennello non ho, non ho colori.
- ARTEMIDORO** Ecco qui carta e lapis.
- EUFELIA** Bene. ~ A voi: situatevi.
- GASPERONE** (Crepare
devo, e star zitto con la rabbia in petto.)
- ARTEMIDORO** Se manchi al tuo dover qui è lo stiletto.

GASPERONE

Eccomi pianta e immobile,
svolgo così un ginocchio,
vuoi spalla? Petto? O occhio?
Spiegati, donna sciocca.
(Se l'apro un po' la bocca,
la fo ben spaventar.)

Niente, l'ho fatto un vezzo
lei l'ebbe per disprezzo,
morì per qualche termine,
ma in vita poi tornò.
(Cospetto! quella punta
soffrir così mi fa!)

Ritorno all'equilibrio,
osserva il mio calibrio...
Non dico niente affatto...
Sto fermo, e mi ritratto!...
(Quel ferro se ti strappo
birbon t'ammazzerò.)

Mi arrabbio in corpo, e fremo,
la stizza crescer sento,
se addosso me gli avvento
lo vo' precipitar.)

(si getta su Artemidoro, che sta discorrendo con Eufelia, e gli toglie lo stile)

Lascia, bestia, che ti voglio
come un pesce qui sventrar;
e di vita anche a te voglio
se più parli di pittar.
Una botte me ne voglio
di filosofi salar.

(parte)

EUFELIA Ambi partiti sono!
Or chi dipingerò? In casa corro
a pennellar sollecita all'istante
qualunque oggetto mi verrà davante.

(parte)

Scena quindicesima

Camera in casa di don Piastrone.

Don Piastrone pensieroso, poi don Gasperone, indi Trofonio da vecchio pastore.

PIASTRONE Padre son io; ma dove son le figlie?
Quanti garbugli ohimè! che meraviglie!

TROFONIO Piastron, Piastron, Piastrone!

PIASTRONE Da me che mai si brama?

TROFONIO Io sono un vecchio,
che il futuro antivedo. I mali tuoi
sempre più cresceranno. Di Trofonio,
gran filosofo e mago che dimora
nella grotta vicina,
consolarti potrà la gran dottrina.

PIASTRONE Da un pezzo il sento nominar: ma ancora
non ho cognizion di un tal Trofonio

TROFONIO Chi è Trofonio si sa.

GASPERONE Eh zitto. Or batto ben l'antichità.

PIASTRONE Andiam, vieni ancor tu.

GASPERONE Ohibò, patisco
di podagre.

PIASTRONE Ti prego.

TROFONIO Vieni, bestia.

GASPERONE A me bestia! la barba oggi non manca,
e gliela spennerò come pollanca.

(partono)

Scena sedicesima

Dori, poi Eufelia, indi Artemidoro.

DORI Al teatro ho d'andare,
chi vien la Spaccascene a pettinare?

EUFELIA Coi miei color perfetti
deggio tutti imitare i vari oggetti.

- ARTEMIDORO Mi son d'armi provvisto
per vendicarmi. Avesse
nissun di voi Gasperon qui visto?
- DORI Devo andare al teatro.
- EUFELIA Sta fermo alquanto, vo' pittarti il naso.
- ARTEMIDORO Una matta tu sei, tu parli a caso.
(partono)

Scena diciassettesima

Bosco con grotta. Trofonio, don Piastrone, Gasperone.

- TROFONIO Ecco l'antro. Trofonio invocherete
umili e moderati,
ei vi disbrigherà da un tanto affare.
Vi lascio, più con voi non ho che fare.
- PIASTRONE Trofonio, Trofonio,
filosofo greco,
che dentro lo speco
comandi al demonio,
Trofonio, Trofonio,
ascoltami tu.
- CORO DI SPIRITI Trofonio nel cupo
(dentro la grotta) di questo dirupo
fa cose stupende,
oracoli rende;
il Delfico e Ammonio
men celebre fu.
- GASPERONE Che imbroglio, che impaccio!
io palpito e agghiaccio!
Fra queste tremende...
grottaglie ben vecchie...
fra streghe e fattecchie...
qui restaci tu.
- PIASTRONE Deh ferma, melenso,
il colpo è già fatto;
non ve' che propenso
Trofonio ci fu?
Ascolta una volta,
Trofonio vien su.

Scena diciottesima

Trofonio da mago, e detti.

TROFONIO In questo minuto
venuto è in tuo aiuto
Trofonio barbuto,
temuto da Pluto,
che ha sopra il demonio
arcana virtù.

GASPERONE Guardarti non oso,
Trofonio peloso,
l'aspetto è d'un orco,
il muso è d'un porco,
un vero antimonio,
Trofonio, sei tu.

TROFONIO (a Piastrone).
T'ascolta Trofonio. ~
(a Gasperone.)
Sta zitto un po' tu.

PIASTRONE L'umore e il cervello
sconvolto han del tutto
mie figlie, il bel frutto
del mio matrimonio
Trofonio, Trofonio,
risanale tu.

CORO DI SPIRITI E
TROFONIO Dar loro altro conio
può solo Trofonio,
che per testimonio
del regno plutonio,
è d'ogni demonio
possente assai più.

GASPERONE Ti lascio, Piastronio,
che don Gasperonio
vuol fare filonio
nel suo popolonio,
e del matrimonio
parlar non vuol più.
(fugge)

TROFONIO Giura alla locandiera dar la mano,
e son pronto a svelarti il grande arcano.

PIASTRONE La sposerò, non dubiti. Svelate
l'arcano.

- TROFONIO Vedi là quella caverna?
Chi vi s'interna, beve
un magico vapor, s'entra per l'una,
e poi per l'altra porta torna fuore,
cangiasi tosto d'indole e d'umore,
- PIASTRONE Dunque là entrar le figlie e i loro sposi?
Or comprendo gli effetti portentosi.
- TROFONIO Ma ricovra il suo umor nell'antro istesso
chi viene e riede poi per l'altro ingresso.
- PIASTRONE Dunque le figlie teco
entrino, ed escan fuor dal nero speco.

Scena diciannovesima

Eufelia, Dori e detti.

- DORI Non vive chi si attrista ne' pensieri,
vive chi allegro sta ne' suoi piaceri.
- EUFELIA V'abbiano in guardia i numi.
- TROFONIO Venite ad osservare
cose in quell'antro portentose e rare.
- DORI Non ci entro.
- EUFELIA E nemmen io.
- PIASTRONE Eufelia? ~ Dori?
Andate ad osservar i bei lavori.
- DORI Allegra vo a calcar la strada oscura.
- EUFELIA Riflessiva entro anch'io. Oh gran pittura!
(entrano)

Scena ventesima

Artemidoro, don Gasperone e detti.

- ARTEMIDORO Ma facesti l'error, amico caro.
- GASPERONE Ho torto, non lo niego, errando imparo.
- ARTEMIDORO Ma Piastrone dov'è?
- GASPERONE Qua lo lasciai.
Eccolo.
- ARTEMIDORO Cosa è stato?
- PIASTRONE Cari generi miei, tutto è aggiustato.

GASPERONE Ma come?

PIASTRONE Vi dirò...

Scena ventunesima

Rubinetta, madama Bartolina e detti, poi Trofonio, Dori ed Eufelia che escono dalla grotta.

RUBINETTA Siete ancor ostinato
sior Piastrone?

PIASTRONE No, son suo, musin garbato.

BARTOLINA Gasperon, questa man m'hai da baciare.

GASPERONE Madama, in carità non mi seccare.

TROFONIO Presto dall'antro uscite,
ai vostri sposi, al genitor venite.

ARTEMIDORO La sposa mia dev'essere
Dori; si sa che il genitor lo scrisse.

GASPERONE E non ti vuoi serbare
cotesta bocca per i bei bocconi?

TROFONIO Piastron di quello scritto
nulla ne sa, io la sua forma presi,
e artatamente di mia man l'estesi.

PIASTRONE Ohimè! quanto sa far!

TROFONIO Dunque adempite
ciò che comando. Mia
è madama. ~

(a Gasperone)

Tu sposa
Eufelia;

(a Piastrone)

impalma tu la locandiera. ~

(ad Artemidoro)

Tu sposa Dori, e subito; altrimenti
io vi fo diventar tanti giumenti.

PIASTRONE Ma a matrimoni di cotanti impegni
luoghi questi, o signor, non sono degni.

TROFONIO Ecco: ammirate il sommo
de' miei rari portenti.
Di delizie e grandezze
questa spelonca omai reggia diventi.

Ad una scossa della verga che darà Trofonio sparisce la grotta, e si trova nel suo luogo una deliziosa reggia, e lui in un tratto spogliato dell'abito di filosofo, e vestito di nobilissimo abito greco.

DORI	Che delizie!
PIASTRONE	Che contenti!
EUFELIA	Che prodigi!
ARTEMIDORO	Che portentosi!
GASPERONE	Che bell'aria!
BARTOLINA	Che piacere!
RUBINETTA	Che allegria!
TUTTI	Che bel vedere!

Augelletti e fiumicelli,
zeffiretti ed arboscelli!
Fanno placida armonia
nella verde ombrosità?
Cosa resta di più a far?
Lo stupor mandiamo in bando,
e tra giubilo e contento,
andiam lieti, e saltellando
nella reggia a festeggiar.

INDICE

Personaggi.....	3	Atto secondo.....	32
Argomento.....	4	Scena prima.....	32
Atto primo.....	5	Scena seconda.....	33
Scena prima.....	5	Scena terza.....	34
Scena seconda.....	7	Scena quarta.....	35
Scena terza.....	8	Scena quinta.....	36
Scena quarta.....	12	Scena sesta.....	36
Scena quinta.....	14	Scena settima.....	37
Scena sesta.....	15	Scena ottava.....	38
Scena settima.....	18	Scena nona.....	39
Scena ottava.....	19	Scena decima.....	41
Scena nona.....	20	Scena undicesima.....	41
Scena decima.....	23	Scena dodicesima.....	42
Scena undicesima.....	24	Scena tredicesima.....	43
Scena dodicesima.....	24	Scena quattordicesima.....	45
Scena tredicesima.....	25	Scena quindicesima.....	48
Scena quattordicesima.....	26	Scena sedicesima.....	48
Scena quindicesima.....	27	Scena diciassettesima.....	49
Scena sedicesima.....	28	Scena diciottesima.....	50
Scena diciassettesima.....	29	Scena diciannovesima.....	51
Scena diciottesima.....	30	Scena ventesima.....	51
		Scena ventunesima.....	52